



IL PIACERE DELLA LETTURA

Piazza reale e piazza virtuale



Fabio Paravisi – Giornalista italiano contemporaneo

Nel testo che segue il giornalista Fabio Paravisi riporta i risultati di una ricerca realizzata dall'Osservatorio sulla comunicazione adolescenziale tra reale e virtuale, al fine di capire il peso che i social network hanno nella vita relazionale degli adolescenti. Ciò che emerge è la consapevolezza che la distinzione tra piazza reale (la realtà quotidiana in cui si costruiscono e si vivono le relazioni sociali) e piazza virtuale (la Rete) sia il frutto della mentalità degli adulti più che dei giovani. Per questi ultimi infatti i due ambienti si integrano, sono contigui e reali. Il compito dei genitori diventa dunque quello di conoscere e capire il web per poter aiutare i figli a cogliere le conseguenze di ciò che avviene e fanno in Rete.

IDEA CHIAVE

Piazza reale e piazza virtuale condizionano i rapporti di amicizia?



- ✓ Esiste un rapporto tra piazza virtuale e piazza reale?
 - ✓ Per gli adulti i due ambienti hanno caratteristiche completamente diverse...
 - ✓ ... per i giovani le due piazze sono entrambe reali.
 - ✓ Gli adulti non conoscono i social network.
 - ✓ Per i ragazzi le esperienze virtuali sono anche reali ma non sempre ne conoscono le implicazioni.
- PUNTI
CHIAVE** ✓ Aiutare i giovani all'uso consapevole del web è un importante compito dei genitori.

Che differenza c'è tra una piazza reale, quella in cui incontrare gli amici e giocare a pallone, e una virtuale, dove con gli amici si chiacchiera solo tramite una tastiera? Se pensate che questa differenza ci sia, vuol dire che ormai siete troppo vecchi e non capite i ragazzi di oggi.

Per loro le due piazze sono una cosa sola.

Lo dimostrano i dati raccolti dalla ricerca *Identità, fragilità e aspettative nelle reti sociali degli adolescenti*, realizzata dall'Osservatorio sulla comunicazione adolescenziale tra reale e virtuale.

Lo studio ha cercato di capire il peso che i social network

MILLE NUOVE
PAROLE**connettere:** colle-
gare.**contiguo:** confinante.**implicazione:** conse-
guenza.

hanno nella vita quotidiana dei ragazzi e in che modo abbiano sostituito il rapporto personale. Per scoprire che, spiegano Sergio Capitanio, Loredana Poli, Aldo Rovetta e Beatrice Testa nel capitolo dedicato a questo tema:

«La realtà della piazza deriva da un intreccio tra digitale e reale, conseguenza delle innovazioni tecnologiche che permettono di trovarsi in una piazza del quartiere e contemporaneamente essere **connessi** ai social network. La piazza virtuale non è un luogo di incontro sostitutivo dei luoghi tradizionali di socializzazione. La virtualità permette di prolungare la frequentazione della piazza reale e di rendere più veloci e agevoli gli scambi di informazioni tra i membri dei gruppi».

«La distinzione fra i due tipi di piazza è tutta degli adulti» conferma Loredana Poli, presidente del Coordinamento dei genitori delle scuole di Bergamo. «Per i ragazzi è strana, visto che in genere si relazionano nel virtuale con amici che incontrano anche nel reale.»

«Le due piazze sono **contigue**, si integrano, sono entrambe considerate reali» aggiunge Marcella Jacono, coordinatrice dell'Osservatorio sulla comunicazione degli adolescenti.

«Per i ragazzi le esperienze virtuali sono anche reali. Senza contare poi l'importanza che la Rete assume in un territorio come il nostro, dove magari ci sono ragazzi che vivono in piccoli paesi di montagna, lontani dai compagni che incontrano a scuola. Non c'è un giudizio di qualità, è così e basta. Noi adulti che non capiamo questa differenza facciamo molto danno perché nel reale sappiamo imporre dei limiti, nel virtuale no: troppi genitori non fanno nemmeno domande su ciò che succede in Rete, come invece fanno se il figlio esce a giocare a calcio. Per molti è una questione di pigrizia: una volta si lasciava il figlio davanti alla TV, ora lo si lascia davanti al computer.»

E questo è sbagliato anche perché gli stessi ragazzi non capiscono del tutto le **implicazioni** di ciò che fanno in Rete:

«Online si possono mascherare le proprie insicurezze, soprattutto con l'altro sesso, ma proprio il fatto di potersi porre in modo diverso rispetto al reale insospettisce molti ragazzi» continua Loredana Poli.

«C'è poi pochissima consapevolezza che se si scrive una cosa in Rete è come metterla nella piazza reale. I ragazzi che l'hanno capito attraverso un percorso formativo hanno poi tolto molte cose personali che avevano postato.»

Una volta capito che le due piazze sono la stessa cosa, per gli adulti resta da capire come comportarsi:

«In questa situazione» dice ancora Loredana Poli «ci sono

MILLE NUOVE
PAROLE

prassi: azione abitu-
dinaria, pratica.

contraddizione: in-
coerenza.

più potenzialità che rischi. Si possono studiare le buone **prassi** educative e poi attuarle usando proprio gli strumenti di Facebook».

«Il mio consiglio è: parlare» conclude Marcella Jacono. «Perché anche noi adulti siamo in Rete, conosciamo il mezzo, e non dobbiamo valutare il nostro comportamento diverso da quello dei ragazzi. Loro ci guardano, colgono le nostre **contraddizioni** e nel giudicarci sono spietati.»

(Tratto da F. Paravisi, *Corriere della Sera.it*, 25 gennaio 2013)